

John: Ciao, Seth, come va?

Seth: Abbastanza bene, John. Allora sei libero questa sera?

John: Sì, che cosa **vogliamo** fare?

Seth: **Vogliamo** andare al cinema?

John: Sì, sono d'accordo, ma dove?

Seth: **Vuoi** venire a Cinemazero?

John: Che cosa hanno in programma?

Seth: C'è ancora "Jungle Fever".

John: Che film è? Quello di Spike Lee?

Seth: Sì, quello sul problema razziale.

John: È molto bravo quel regista; ricordi che abbiamo visto insieme "Fai la cosa giusta"?

Seth: Sì, ricordo; è un regista molto attento alla società americana contemporanea.

John: Allora, **vuoi** andare al primo o al secondo spettacolo?

Seth: Per me è meglio quello delle 20, perché domattina devo andare a lavorare presto.

John: Sì, hai ragione, sono d'accordo per lo spettacolo delle 20.

Seth: A fra poco, allora. Ciao

John: Ciao. Seth.



COMPRENSIONE

Es. 1 Vero/Falso

V

F

1. Seth e John sono liberi stasera
2. Vogliono andare al cinema
3. Vogliono andare al cinema Verdi
4. In programma c'è un film di Spike Lee
5. Vanno a vedere "Fai la cosa giusta"
6. Il film è un western
7. Vanno al primo spettacolo
8. Il primo spettacolo comincia alle 21

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

1,2,3... ESERCIZI SULLE STRUTTURE

Es. 1 Scrivere il presente indicativo dei verbi

pensare - andare - credere - sapere - capire - offrire

(Io)
(Tu)
(Lei/Lui)
(Noi)
(Voi)
(Loro)

(Io)
(Tu)
(Lei/Lui)
(Noi)
(Voi)
(Loro)

Es. 2 Completare con questo - questa e poi volgere al plurale

.....	macchina
.....	libro
.....	bambino
.....	penna
.....	orologio
.....	anello
.....	maglia
.....	quaderno
.....	casa
.....	supermercato

Es. 3 Completare con quello -quella -quel - quell' e poi volgere al plurale

.....	banco
.....	bicicletta
.....	cioccolata
.....	zucchero
.....	studente
.....	studentessa
.....	elefante
.....	pettinatura
.....	esercizio
.....	insegnante

Es. 4 Volgere al plurale

la mia macchina
la sua casa
il tuo bambino
il mio cane
il suo cappotto
la tua bicicletta
la mia penna
il suo stipendio
il tuo libro
la sua fidanzata

Es. 5 Volgere al singolare

le nostre feste
le vostre banche
i loro permessi
le loro figlie
i nostri insegnanti
i vostri amici
i loro parenti
le nostre amiche
le vostre scarpe
i nostri direttori

Es. 6 Completare le seguenti frasi con le preposizioni (a - di - con - per)

- andare a Bologna si deve passare Firenze.
- te e tuoi tuoi amici si sta sempre bene.
- chi sono questi pacchi?
- Sara distribuirà i regali sua nipote.
- Questa stoffa è lino.
- Voglio andare passeggio il mio cane.
- Questo libro è utile imparare l'italiano.
- La verdura è necessaria la salute.
- Quest'estate andremo in Africa gli amici del Ghana.
- Non permetto nessuno di comportarsi così me.

Es. 7 Completare con devo - devi - deve - dobbiamo - dovete - devono

- Voi studiare per imparare l'italiano.
- Loro andare a fare la spesa.
- Marta telefonare al marito.

4. Bogosò e Def imparare a leggere bene.
 5. Noi scrivere a Badu.
 6. Io prendere il treno alle 7.
 7. Voi preparare il pranzo.
 8. Lei riposarsi perché è stanca.
 9. Tu e Manuel prendere le medicine.
 10. Noi fare i conti.

Es. 8 Volgere al singolare i seguenti aggettivi

corti	corte
belli	buoni
gentili	inglesi
allegre	liberi
felici	alti

Es. 9 Usare Lei di cortesia con la forma del verbo appropriata

- A. Buongiorno la signora Dell'Occhio?
 B. Sì, chi ?
 A. Sono la signora Kumasi.
 B. appena arrivata dal Ghana?
 A. Sì, sono in Italia da una settimana.
 B. il permesso di soggiorno?
 A. Sì, ma non ho la casa.
 B. venire al corso di italiano?
 A. Sì, mi interessa insegnante del corso?
 B. Sì, sono io con la prof.ssa Guerra.
 A. dirmi l'orario delle lezioni?
 B. Sì: quattro volte alla settimana, dalle 18 alle 22.
 A. Arrivederci, signora Kumasi.
 B. Arrivederci, professoressa.

Es. 10 Usare la forma corretta (serve - servono)

1. A me una casa.
2. A noi tanti soldi.
3. A loro i biglietti per l'aereo.
4. A lui una macchina.
5. A te le scarpe nuove.
6. A voi i passaporti?
7. A lei un lavoro.
8. A me un dottore.
9. A loro le penne.
10. A me un orario ferroviario.

Es. 11 Riscrivere le frasi dell'es. 10 usando le forme mi - ti - gli - le - ci - vi

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.



Al telefono

- Badu:* Pronto sono Badu, c'è Abeba?
- Abeba:* Sì, sono io. Ciao Badu, come stai?
- Badu:* Bene. Voglio invitarti al cinema stasera.
- Abeba:* Mi dispiace, ma stasera non posso perché aspetto la visita di una mia amica filippina.
- Badu:* Domani, allora.
- Abeba:* Sì domani sono libera. Che film?
- Badu:* C'è un film su Malcom X. Dicono che è molto bello.
- Abeba:* Sì, ne ho sentito parlare. Ma io preferisco altri generi di film.
- Badu:* Quali film ti piacciono?
- Abeba:* Mi piacciono molto i western e i film gialli.
- Badu:* A me piacciono molto gli horror: ne ho visti molti.
- Abeba:* Gli horror? A me invece fanno paura.
- Badu:* Allora vogliamo andare al cinema domani?
- Abeba:* Sì, va bene. A che ora ci vediamo?
- Badu:* Alle 10. Prima andiamo a mangiare una pizza e poi andiamo al cinema.
- Abeba:* Va bene. Ci vediamo davanti alla pizzeria alle 9.
- Badu:* D'accordo. Ciao.
- Abeba:* Ciao, Badu.

Es. 1 Riscrivere il dialogo come un racconto

Badu telefona ad Abeba per invitarla al cinema. Ma Abeba non può perché...

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



RIFLESSIONE GRAMMATICALE

1 IL VERBO VOLERE E' IRREGOLARE

(Io)	voglio
(Tu)	vuoi
(Lei/Lui)	vuole
(Noi)	vogliamo
(Voi)	volete
(Loro)	vogliono

2 SPESSO IL VERBO VOLERE E' SEGUITO DA UN ALTRO VERBO ALL'INFINITO

Io voglio un caffè Io voglio **andare** al cinema
Io voglio una casa Io voglio imparare l'italiano

3 IL VERBO DIRE È IRREGOLARE

(Io)	dico
(Tu)	dici
(Lei/Lui)	dice
(Noi)	diciamo
(Voi)	dite
(Loro)	dicono



Italia



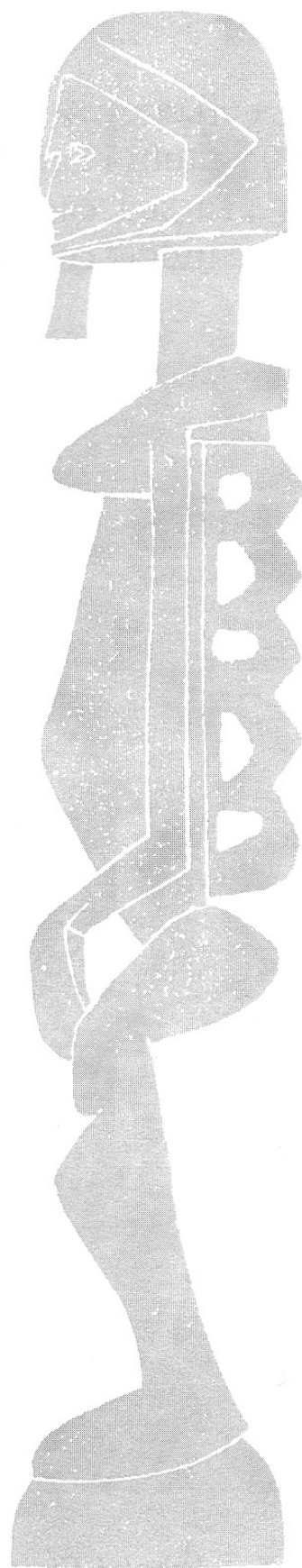
Africa



Africa

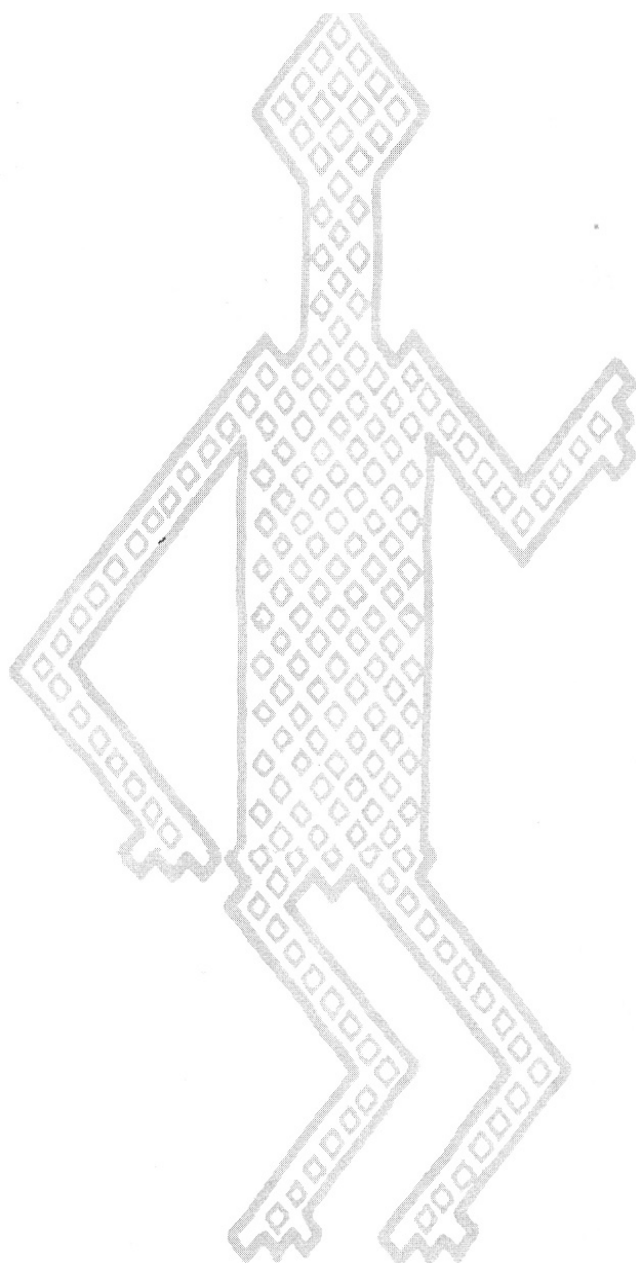
*Tutto ciò che mi hai donato,
Africa,
laghi, foreste,
lagune sfumate dalla nebbia.
Tutto ciò che mi hai donato,
musiche danze, racconti
delle vecchie attorno al fuoco.
Tutto ciò che hai impresso
nella mia pelle,
pigmenti dei padri antichi
indelebili nel mio sangue.
Tutto ciò che mi hai donato,
Africa,
mi fa camminare così
d'un passo che
non rassomiglia a nessun altro,
coi fianchi sprofondati
sotto il peso del tempo,
con i piedi slargati
da tutte quelle marce.
Tutto ciò che mi hai profuso,
e perfino questa stanchezza
adesa alle mie caviglie,
io lo porto con fierezza sulla mia fronte.*

Anoma Kanie



Cittadina di seconda classe

[Leggeva e rileggeva tutti gli annunci esposti nelle vetrine. Quasi tutti i cartelli avevano la scritta “ Non si affitta a gente di colore”. La sua caccia alla casa era resa più difficile dal fatto di essere nera: nera, con due figli piccoli e incinta del terzo. Cominciava a imparare che il



colore della sua pelle era qualcosa di cui avrebbe dovuto vergognarsi. Non se ne era mai resa conto a casa, in Nigeria, anche quando era in mezzo ai bianchi. Quei bianchi avevano probabilmente avuto delle lezioni sul colore della pelle prima di arrivare ai tropici, perché non era mai sfuggito, da quelle caute bocche, il fatto che nei loro paesi di origine, essere nero era considerato qualcosa di inferiore. Ma ora Adah cominciava a capirlo, così non perse tempo a cercare un alloggio in un quartiere pulito, piacevole. Lei, che qualche mese prima avrebbe accettato solo il meglio, era stata condizionata adesso ad aspettarsi solo cose inferiori. Ora stava imparando a sospettare di tutto ciò che era bello e puro. Quelle cose erano per i bianchi, non per i negri.]

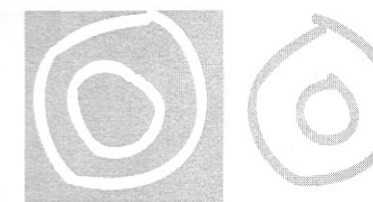
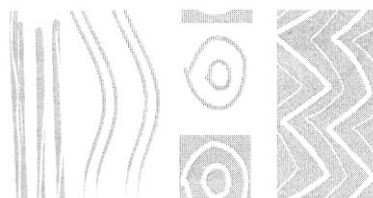
Buchi Emecheta, “Cittadina di seconda classe”, Nigeria

A occhi bassi

[... Sono vent'anni che ho lasciato il villaggio. Ho fatto il conto. Vent'anni e qualche giorno. L'idea di ritornarci mi ossessiona da qualche tempo ...

[...Sono passati vent'anni. e sempre la stessa terra. lo stesso orizzonte, gli stessi problemi. La terra, che si stende a perdita d'occhio, non presenta nessuna ambiguità. E piana. Secca e nuda. Una pista scavata dai carri la solca nel mezzo e va fino all' infinito. Lino al cielo. Su quella pista si fissano gli sguardi dei ragazzi che aspettano: o è il camioncino del droghiere ambulante che si annuncia con nuvole di polvere. o è il taxi che riporta al villaggio qualche padre di famiglia emigrato in terra straniera. Conosco quella pista come se l'avessi tracciata io stessa. Ho passato delle giornate intere ad osservarla dall'alto della terrazza sul tetto di casa ..]

[...Da questo posto dimenticato da Dio e dagli uomini, le preghiere partono. raggiungono, se tutto va bene, i piedi della montagna e tornano indietro con la polvere e con il vento. Quante volte, mi ha detto mio padre, gli uomini si sono riuniti per lanciare appelli al cielo per un po' di pioggia, per un po' di clemenza. Hanno finito per comprendere che tutto ciò non serviva a niente, che nessuno li sta a sentire, e soprattutto non il cielo..]



Tahar Ben Jelloun, "A occhi bassi", Marocco

America Centrale e Meridionale



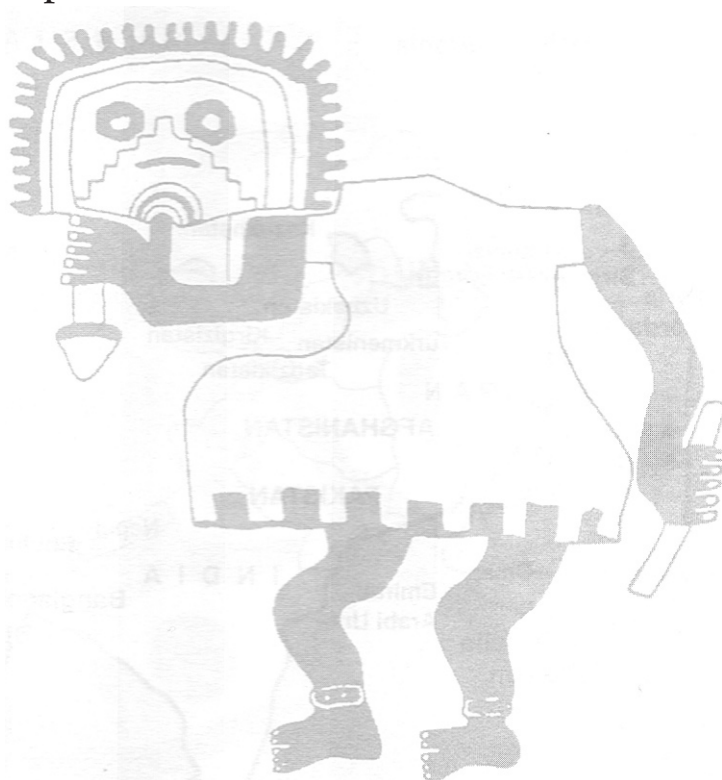
Cent'anni di solitudine

“Il colonnello Aureliano Buendía promosse trentadue sollevazioni armate e le perse tutte. Ebbe diciassette figli maschi da diciassette donne diverse, che furono sterminati l'uno dopo l'altro in una sola notte, prima che il maggiore compisse trentacinque anni.

Sfuggì a quattordici attentati, a settantatré imboscate e a un plotone di esecuzione. Sopravvisse a una dose di stricnina nel caffè che sarebbe bastata ad ammazzare un cavallo. Respinse l'Ordine del Merito che gli conferì il presidente della repubblica. Giunse a essere comandante

generale delle forze rivoluzionarie, con giurisdizione e comando da una frontiera all'altra, e fu l'uomo più temuto dal governo, ma non permisemai che lo fotografassero. Declinò il vitalizio che gli offrirono dopo la guerra e visse fino alla vecchiaia dei pesciolini d'oro che fabbricava nel suo laboratorio di Macondo. Malgrado avesse sempre combattuto alla testa dei suoi uomini, l'unica

ferita se la produsse lui stesso dopo avere firmato la capitolazione di Neerlandia che mise fine a quasi venti anni di guerre civili. Si sparò un colpo di pistola nel petto e il proiettile gli uscì dalla schiena senza ledere alcun centro vitale. L'unica cosa che rimase fu una strada di Macondo intitolata a suo nome”.



Gabriel García Márquez, “Cent'anni di solitudine”, Colombia

Asia



Chuang-tzu

Mentre Chuang-tzu stava pescando nel fiume P'u, il re di Ch'u gli mandò il seguente messaggio per il tramite di due alti funzionari: «Vorrei affidarti l'amministrazione di tutto il regno.»

Continuando a tenere la lenza in mano e senza neppure voltarsi, Chuang-tzu rispose loro: «Ho sentito dire che in Ch'u si trova una tartaruga sacra, morta da più di tremila anni e che il re custodisce nel tempio degli antenati, avvolta in un panno e chiusa in uno scrigno. Cosa avrebbe preferito quella tartaruga: morire, affinché il suo guscio fosse poi venerato, o vivere, trascinando la sua coda nel fango?» «Avrebbe preferito vivere trascinando la sua coda nel fango!»

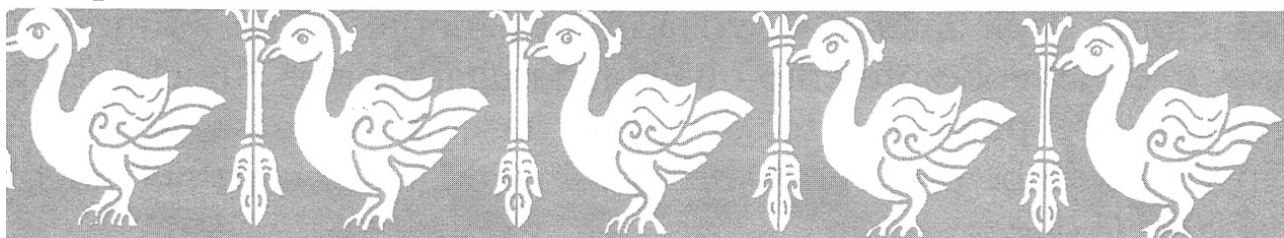
risposero i due.

«E allora andatevene!» esclamò Chuang-tzu. «Anch'io trascinerò la mia coda nel fango!»

Chuang-tzu Il libro del maestro Chuang", 369?-286 aC., Cina

Racconto XVI

Sopra un albero di *arjuna* viveva una coppia di aironi, marito e moglie. Ma un giorno, uscendo da una cavità dell'albero, un serpente dal corpo gigantesco divorò i loro piccoli, cui non erano ancora spuntate le ali. E per il dispiacere i due aironi, usciti di senno, trascurando l'attività del cibo, stavano appollaiati pieni d'angoscia presso un serbatoio d'acqua in una località solitaria.



Un granchiolino che abitava lì disse all'airone: 'Zio, perché anche oggi non cerchi nutrimento?'. L'airone: 'Per me che sono sconvolto dal dolore, donde può venire il desiderio del cibo?'. Perciò, quello disse: 'Da quali fatti è nato questo dolore?'. Allora quello gli raccontò il divoramento dei suoi piccoli così com'era avvenuto. Allora il granchiolino gli disse: 'Io ti esporrò un espediente per uccidere il serpente. Muovendo da quella che è l'abitazione delle manguste, si dissemini della carne di pesce, in una successione ininterrotta, fino alla dimora del serpente. E allora senza alcun dubbio quelle lo ammazzeranno. Così essendo stato fatto, le manguste seguirono la carne di pesce e memori di un'antica inimicizia fecero a pezzi il serpente e, ripercorrendo la strada precedentemente percorsa, raggiunsero la dimora dell'airone e lì divorarono i figli sopravvissuti.

Pañcatantra, IV- VI sec. d.C., India